

## L'OPINIONE

## Tanti problemi e qualche speranza: così si è aperto il nuovo anno

di MICHELE DISCHIENA

**F**ra i soliti rituali degli spettacoli televisivi per la mezzanotte del 31 dicembre, ricchi di allegria e di auguri ma poveri di gioia e di speranza, è dunque nato questo nuovo anno che per i problemi che trova e quelli che incontra ai suoi primi passi sembra esibire di veramente nuovo, almeno nel nostro Paese, solo la segnalazione numerica del tempo che passa. E ce ne accorgiamo provando a ricordare in rapida sintesi, con qualche annotazione critica, i fatti ed i pronunciamenti salienti che hanno accompagnato la fine del '97 ed accompagnano l'inizio del '98.

Partiamo dal messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica, il quale ha affermato che l'emergenza giudiziaria è finita mentre la grande e la piccola cronaca di ogni giorno ci dicono esattamente il contrario; ma il Presidente è andato oltre ed ha anche denunciato gli abusi di certi inquirenti che col tintinnio delle manette avrebbero cercato di ottenere dagli indagati confessioni e chiamate in correità. Ora, se è certo che un simile richiamo va in linea di principio apprezzato in un Paese che si riconosce nei valori dello Stato di diritto ed è percorso da forti tensioni tra potere politico e magistratura a seguito del svelamento di una corruzione "senza confini", è altrettanto certo che il richiamo medesimo, essendo stato pronunciato contestualmente all'assunto circa la conclusione della emergenza giudiziaria, avrebbe potuto dar luogo a riserve sulla sua opportunità anche per la particolare congiuntura in cui cadeva in relazione a certe decisioni spettanti al Parlamento, per la sua formulazione terminologica e per il tono usato: riserve non certo afferenti all'esigenza di combattere con ogni determinazione forzature verificatesi nella frenetica attività investigativa di questi anni. Ma il fatto è che il conformismo ed il tatticismo imperanti non hanno permesso che venisse mossa in sedi qualificate al Capo dello Stato qualche rispettosa critica con riferimento alle sue considerazioni sulla giustizia, lasciando così ampi spazi allo scomposto protagonismo di Antonio Di Pietro che si è arrogato il diritto di sottoporre il presidente della Repubblica ad uno sgarbato quanto banale interrogatorio a mezzo stampa rima-

sto giustamente senza risposta: il supponente intervento del neosenatore dell'Ulivo, un ex Pm che non disdegna di definire "ramazzata" alcune operazioni della sua attività giudiziaria, ha prodotto comunque l'effetto riflesso, solo apparentemente contraddittorio, di far sentire istituzionalmente solidali con Scalfaro anche coloro che non erano pienamente d'accordo con alcuni passaggi del suo

rale.

In Algeria continua il genocidio dell'orrore nel silenzio delle autorità locali ed al cospetto di una coscienza mondiale, laica e religiosa, sgomenta ma impotente: la politica, compresa quella nostrana, sembra al riguardo avere poco da dire e quasi nulla da fare. In questi giorni ci sono stati poi sulle nostre coste gli sbarchi dei curdi che hanno incontrato la civile offerta di asilo politico nonostante le arroganti ostilità tedesche e sono stati seguiti, mentre si aprivano incerte trattative col governo turco, dalle polemiche suscitate dagli stimolanti rilievi di Emma Bonino, commissaria europea per gli aiuti umanitari, la quale ha giustamente detto che l'Europa è assente dalla politica delle migrazioni e che è strano «un mondo nel quale circola tutto liberamente, le merci ed i capitali, ma non le persone che dovrebbero restare immobili là dove nascono».

Dall'India intanto Sergio Cofferati ci dice - meglio tardi che mai - che il mercato globale illimitato, quello che lascia nella miseria tre quarti dell'umanità e semina disoccupazione nei paesi sviluppati, sfrutta nel mondo il lavoro di 250 milioni di bambini ed in Italia sottopone a fatiche da schiavi 300 mila minori. Il leader della Cgil ha anche segnalato lo scandalo ignorato della città-simbolo dello sfruttamento minorile in Italia, la nostra Franca-villa Fontana dove tante ragazze sono costrette a lavorare in laboratori tessili clandestini. Quello dello sfruttamento dei minori è uno degli effetti sociali del neoliberalismo trionfante, quello che si oppone alle riduzioni dell'orario di lavoro, che vuole libertà di licenziamento e tutte le "flessibilità" di questo mondo; quel neoliberalismo che punta all'abbattimento totale dello stato sociale sotto lo sguardo rassegnato o tollerante di certa sinistra supermoderata che rischia di apparire "buonista" con i forti e "cattivista" con i deboli.

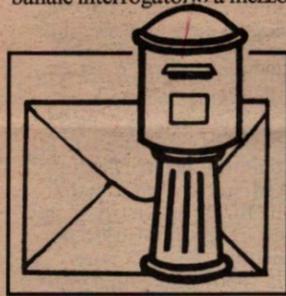
La speranza comunque non è destinata a morire: l'intellettuale francese Alain Caillé, autore del manifesto politico intitolato "Trenta tesi per una sinistra nuova ed universalizzabile", ci ricorda invero, interpretando fermenti sempre più diffusi, che per dare senso ad una nuova politica occorre assumere il punto di vista dei perdenti affermando il predominio gerarchico dei valori d'uguaglianza sugli altri valori dell'azione collettiva.

## LA VIGNETTA



discorso.

Ci trasciniamo poi il caso Previti che, da una parte, dimostra come la corruzione politica estenda la sua ombra anche su rilevanti zone della cosiddetta seconda Repubblica e, dall'altra, mette a nudo una diffusa voglia di processare al posto dell'ex ministro della Difesa (che va processato anche secondo l'opinione dell'onorevole Fini), i giudici che stanno investigando sul suo tortuoso operato. Rimangono intanto e si aggravano le difficoltà politiche e giudiziarie dell'on.le Berlusconi mentre tiene il palcoscenico la coppia del momento, quella dello studiato equilibrio e della ostentata responsabilità, l'asse D'Alema-Fini, i "Romolo e Remo" della nuova Repubblica, concordemente impegnati nel bloccaggio di ogni proposta di modifica degli accordi raggiunti durante qualche cena estiva e nella Commissione Bicame-



## IL PROBLEMA

## La commercializzazione dei sogni dal bricolage allo scrittore creativo

di GIGI MONTONATO

**E**ra inevitabile che accadesse. Era perfino da aspettarselo. Nell'era del bricolage e del fai da te, dopo l'avvocato e il medico nel cassetto, doveva venire il turno dello "scrittore nel cassetto", ossia "come diventare scrittore creativo", magari per corrispondenza. Un sogno coltivato da chissà quanti, dopo aver appreso così e così i rudimenti della scrittura. Le case editrici non si sono lasciate sfuggire l'occasione. Commercializzare i sogni è stato sempre un business. Chi non accarezza da sempre l'idea di rimanere immortale con la scrittura stampata? La Fabbri ha distribuito un corso di scrittura in fascicoli. Ora la Bompiani col suo primo "Quaderno di Panta" propone un autentico corso di scrittura creativa, affidato a diversi scrittori già noti e affermati; mentre dappertutto sorgono scuole di scrittura, in concorrenza con quelle di ballo, altra esplosione di moda. Gli aspiranti scrittori sono un esercito. Le illusioni molte di più.

Ma non si può non cogliere in quest'altra moda dell'effimero e dell'edonistico tutto l'assurdo e il ridicolo. Molto più credibile sarebbe - e c'è una boutade colossale - se il gene della scrittura creativa lo si po-

sposizione degli elementi compositivi, all'ornamento degli stessi per renderli più persuasivi o piacevoli, a seconda del genere testuale. La creatività insiste proprio sulla prima e fondamentale fase della scrittura, ossia sull'invenzione. Chi e come insegna ad inventare? Chi e come può mai apprendere a creare? La scuola di scrittura può insegnare la disposizione e in parte anche l'ornamento, ma la creatività, cioè la capacità d'inventare, proprio no.

La scrittrice Maria Corti, più brava per la verità come filologa, ha più volte ribadito un concetto vecchio quanto il cucco. Per scrivere, nel senso di inventare una storia, è necessario aver prima immagazzinato un'infinità di conoscenze attraverso tutte le esperienze conoscitive possibili, dalla lettura allo studio, dai viaggi alla ricerca. Per inventare, insomma, è necessario sapere; e più si sa, più aumenta la forza creativa, a seconda anche della predisposizione del singolo. La Corti, infatti, non brilla certo per creatività, ma per capacità d'impianto e di articolazione narrativa, proprio perché ha più la mente della studiosa che dell'arti-

sta, è più portata all'indagine scientifica che alla fantasia e all'immaginazione. Non diversamente Umberto Eco, semiologo, che costruisce i suoi romanzi con materiali in gran parte resistenti.

Cosa nasconde allora questa moda della scrittura creativa, che si può ottenere come una volta il diploma di radiotecnico ed oggi la laurea in qualsiasi disciplina?

Certamente è segno dei tempi: si sogna e si tenta se è possibile il maquillage e il lifting anche al cervello: io posso diventare uno scrittore, come posso tirarmi su le guance, raddrizzarmi il naso, cambiarmi il colore degli occhi e far più carnose le labbra. La pirandelliana Donna Poponica, in procinto dell'estrema unzione, scopre l'opportunità di tornare a più allegri sacramenti. Perché non tentare?

Ma c'è un'altra ragione, meno psicologica e più sociale. La scuola, che non insegna più niente, crea in prospettiva nel soggetto per un verso frustrazioni per le occasioni mancate e per un altro illusioni per poter avviare con un corso accelerato ad acquisire più di quanto la scuola stessa avrebbe potuto dargli.

A volte il medico nel cassetto può provocare guai all'individuo, che non si fa l'antitetanica per paura di qualche più temuta infezione, e corre pericolo di morte. Ma rischia anche chi si fida dello scrittore



## LE LETTERE

## Il processo di Maglie

Caro direttore, mi aiuti lei. Da tre giorni seguo le udienze del pretore Carlo Madaro per la cura del professor Di Bella e non ci capisco nulla. Doveva essere un processo serio e invece trovo un'op tragicomica. Doveva essere un procedimento rigoroso e ris e trovo telecamere fizzate negli occhi di un pover' uomo mal cancro su cui la sorte s'è accanita certo con minor cinismo. Il ribalta nazionale dà fiato agli imbonitori, pronti a vantare; dopo due settimane di terapia (e le acquisizioni scientifiche acquisizioni scientifiche mi derivano dall'osservazione dei pazienti), dice). Un onesto avvocato che ha proposto l'aud del professor Di Bella diventa di colpo su alcuni mass media l'avvocato del professore. Le udienze vengono sospese ogni che il tg regionale della Rai si collega con il suo corrisponde pretore deve essere intervistato (e ieri, non vedendolo in via accanto al giornalista, mi son chiesto se Madaro avesse pre giorno di riposo). Siamo alla spettacolarizzazione della ma dell'efficacia della cura Di Bella (perché solo di questo orm discute in pretura, non più dell'urgenza di evitare danni irreparabili alla salute dei pazienti, cosa che ha motivato i del pretore). Che il giudice chiuda e subito questo processo la pretura il luogo migliore per discutere di questi fatti. Ven sentiti tutti gli esperti possibili, ma in un ambiente asettico, questo ricettacolo del tifo.

Renzo Tr

## CEGLIE IL COPRIFUOCO ABITA QUI

Illustre direttore, la recrudescenza della criminalità in tutto il territorio del paese, rende Ceglie Messapica assimilabile ad un parco del banditismo, ad oasi indisturbata e propizia per delinquenti di ogni risma. Rapine a mano armata nei supermercati, florido commercio di droga e contrabbando di tabacchi, pluralità di omicidi che restano inspiegabilmente ed ingiustamente impuniti, insicurezza nelle case, abitazioni di campagna esposte al vandalismo di biechi scassinatori che riescono costantemente a farla franca, taglieggiatori che operano indisturbatamente, piazze e rioni impraticabili, bische molto frequentate, illeciti di ogni genere, costituiscono gli episodi delinquenziali più ricorrenti, propiziatori e diffusori del terrore nel quale si dibatte la gente onesta e seria che vede, osserva, soffre e par dica: «non udir, non vedere, m'è gran ventura» sotto l'incalzare dello spettro inesorabile della rappresaglia. Al calar delle ombre, soprattutto nella periferia, Ceglie Messapica sembra sprofondare in una situazione da coprifuoco o peggio ancora, di assenza completa di qualsiasi remora idonea a contenere le velleità dei discoli e l'audacia dei facinorosi.

Dissoltasi la fiducia nelle istituzioni, le vittime di soprusi preferiscono continuare a subire piuttosto che denunciare gli illeciti patiti. È una situazione aggravata dalla inconsistenza di qualche blitz spettacolare organizzato come espediente di mimetizzazione della escalation della delinquenza.

Quel che è ancora peggio e che non vi è spazio alla speranza di un divenire migliore per l'ordine pubblico in Ceglie Messapica, uno spazio che sembra annullato dalla constatazione del lassismo nella esplicazione di iniziative e di interventi che dovrebbero tendere ad infrangere la spirale di sopraffazioni e di delitti che continuano a costellare la vicenda del paese, lassismo non solo a livello locale, ma anche provinciale e nazionale, lassismo sotto alcuni profili documentalmente dimostrabile.

avv. Pietro Allegretti (Ceglie)

## LA TRAPPOLA DEL GIOCHI

ce, è crollato a terra ad una terribile crisi e va mentre giocava a deogame che i genitori vano regalato, mi ha t tal punto da indurmi a gere tutti i giochi elett mio figlio.

Avrei portato a tu piano se mia moglie avesse fatto notare co risino malizioso che i piccoli mostriciattoli nici spesso mi ci tra anch'io. Allora ho pe staccare l'apparecchio video e di nasconderlo po'.

Per un po' il vecchio televisore avrebbe vecchia e cara funzion visore. Il giorno dopo do a casa ho trovato glie e mio figlio che g no alla tivvù "Furore gramma di Raidue. entrambi la fronte i sudore, uno strano alle gambe e lo sguardato.

Walt

## INGLESISMO E ORGOGLIO DI ITALIANO

Spettabile direttore quasi tutte le nazioni do, con in testa l'Ita rano la propria lingua role inglesi ed io, con che è opportuno branco, mi faccio i per diffondere l'inglirno e mi faccio Frank ed in famigli miamo Peter, Este Daniel ecc. ecc. Vad quando ascolto le c glesi ritenendole p ogni senso di quell ormai superate, e n come sono rimasto quando in questo Na 4 ha trasmesso la car scendi dalle stelle" t glesie.

Povera Italia! dal partito delle tas co dell'anno il contri voro 195 giorni per 170 per sé) di falce (in ogni angolo del t ve i comunisti sono; hanno sempre port filo spinato), ha sp frontiere per tutte zioni del mondo ed un pauroso aument soccupazione e della

Tornando al te sta letteraria per me terra sono felici, per liani sono nei primi graduatoria mondi coroni.

Mi creda, il fas